l'Unità

# Stop al falso Made in Italy agroalimentare

Un "Tuscan olive oil", imbottigliato in Inghilterra, era in bella mostra sugli scaffali di Harrods a Londra. Su eBay un venditore reclamizzava un *wine kit* fatto negli Stati Uniti per produrre Barolo e Amarone in casa. Un turco, invece, con una bella foto di groviera, offriva fino a 5mila tonnellate al mese di "Parmesan" su Alibaba, quasi la metà della produzione mensile del Parmigiano Reggiano Dop. Sono tre dei 500 casi di interventi internazionali che l'Ispettorato repressione frodi del Ministero delle politiche agricole ha messo a segno negli ultimi 15 mesi. Numeri che nessun altro Paese può vantare. Frutto di un lavoro attento e innovativo che facciamo, da un lato utilizzando meglio di tutti gli altri Stati membri le leggi europee a tutela dei prodotti dop e igp, dall'altro con una collaborazione coi maggiori player del web per difendere consumatori e produttori dai falsi. Anche Coldiretti in questi giorni a Expo ha ricordato quanto sia a rischio il Made in Italy agroalimentare. La nostra non è solo una strategia difensiva. Oltre alla repressione, puntiamo sulla diffusione della conoscenza dei nostri veri prodotti Dop e Igp. È qui che si gioca la sfida più importante per aprire mercati ai produttori italiani. Per questo stiamo attuando, con il Ministero dello Sviluppo economico, un piano di sostegno all'export che per la prima volta contiene azioni concrete contro l'*Italian sounding*, che ci ruba mercato e migliaia di posti di lavoro. Una promozione che parte da Expo, dove migliaia di visitatori e buyer stranieri hanno la possibilità di conoscere il Made in Italy agroalimentare, quello vero.

*@maumartina*

Dialoghi
Gli organismi modificati
20
Tsipras e la linea d'ombra della politica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.